



www.flcgil.it
e-mail: organizzazione@flcgil.it



www.cislscuola.it
e-mail: cisl.scuola@cisl.it
Segreterie Generali



www.uilscuola.it
e-mail: segreteria nazionale@uilscuola.it

DOCUMENTO UNITARIO SULLO SCHEMA DI DECRETO PER L'APPLICAZIONE DEL COMMA 632 DELLA L. 296/06

Le scriventi Organizzazioni Sindacali nel ribadire quanto già segnalato con il documento unitario del 26 marzo 2007, che allegano alla presente nota, ritengono indispensabili alcune significative modifiche ed integrazioni allo schema di decreto presentato nell'incontro dello scorso 11 giugno.

Il conferimento dell'autonomia è un passaggio fondamentale per "*portare a sistema*" l'esperienza dell'educazione degli adulti, creando le condizioni per l'avvio di un processo che - in presenza di una legge quadro sull'apprendimento permanente (da FLC Cgil, CISL Scuola e UIL Scuola più volte rivendicata) - conduca ad una vera strategia di *lifelong learning*.

1. Istituzione dei nuovi Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

I CPIA - per avere la stessa dignità delle istituzioni scolastiche - devono avere una propria sede autonoma, un organico, gli organi collegiali per la gestione democratica, risorse finanziarie ed umane.

Nella loro individuazione deve essere garantita la possibilità di istituirne un numero congruo nelle province di grandi dimensioni e deve essere comunque assicurata l'autonomia di un Centro anche nelle province con un flusso di utenti sottodimensionato rispetto ai parametri previsti.

La distribuzione territoriale dei "punti di servizio" deve essere la più diffusa possibile per mantenere ed espandere la capillarità attualmente garantita dai CTP e dai corsi serali.

Occorre, poi, precisare che il conferimento dell'autonomia avverrà concretamente con l'anno scolastico 2008/09, una volta che le Regioni avranno completato i piani di dimensionamento in base alle norme vigenti.

2. Finalità dei "Centri" e alfabetizzazione funzionale

Le scriventi Organizzazioni Sindacali ribadiscono l'esigenza di mantenere e consolidare le migliori esperienze degli attuali CTP e chiedono che tra le finalità dei Centri debbano essere inclusi anche i "percorsi di alfabetizzazione funzionale degli adulti", già previsti come grande obiettivo sociale dalla Direttiva 22 del 6 febbraio 2001 e che in questi anni hanno garantito un avvicinamento, agli obiettivi di Lisbona. Nel nostro Paese, infatti, siamo in presenza di una vera e propria emergenza alfabetico funzionale della popolazione adulta che non può in alcun modo essere trascurata o sottovalutata al momento della costituzione dei nuovi Centri provinciali. Tale finalità deve trovare esplicito riferimento nel testo del decreto in attesa di una legge quadro cui va rinviata la costruzione del sistema complessivo nella connessione dei diversi ambiti e soggetti.

3. Organico dei "Centri"

Per quanto riguarda il personale docente, pur apprezzando la dotazione funzionale, riteniamo riduttivo rispetto agli obiettivi di efficacia ed efficienza dichiarati, continuare a condizionare l'organico ai tetti regionali.

I "Centri" sono *nuove istituzioni* ed hanno diritto ad un loro organico, adeguato alle esigenze dell'utenza e del piano dell'offerta formativa.

E' necessario che siano individuati parametri specifici concernenti l'organico del personale ATA (diversi da quelli riferiti agli istituti comprensivi o agli istituti ove funzionano corsi serali) che va meglio esplicitato nella consistenza rispetto alla quale l'attuale proposta risulta generica e tale da non garantire la piena funzionalità dei "Centri".

Nel testo del provvedimento deve essere inserito un riferimento preciso agli organi collegiali ed in particolare al Collegio dei Docenti in capo al quale devono essere collocate la programmazione dell'offerta formativa e le scelte conseguenti in materia di individuazione delle classi di concorso relative agli assi disciplinari per l'obbligo d'istruzione.

Come avviene per tutte le decisioni che attengono a scelte didattico - organizzative, la competenza nella individuazione delle professionalità per l'organico del biennio della secondaria di II grado non possono che essere in capo al Collegio dei Docenti, non certo al dirigente scolastico.

4. Autonomia didattica e organizzativa

I riferimenti a decreti legislativi attuativi della Legge 53/03, in particolare per quanto attiene ai decreti in fase di revisione, o comunque sospesi, possono ingenerare notevole confusione in una situazione già complessa.

I riferimenti da confermare devono essere semplicemente quelli riguardanti gli ordinamenti attualmente vigenti.

5. Fase transitoria e piena applicazione del comma 632

In via prioritaria si ribadisce che, a parere delle scriventi Organizzazioni Sindacali, devono essere predisposte le condizioni per la piena applicazione del comma 632 della L. 296/06 (finanziaria 2007) e che qualunque ipotesi di applicazione graduale deve comunque prevedere una tempistica adeguata e pari condizioni in tutto il territorio nazionale nonché la struttura di una dotazione organica certa e funzionale alla complessità degli obiettivi a regime.

Il provvedimento prevede, tra le tipologie di utenti, anche gli adulti interessati all'adempimento dell'obbligo di istruzione cui deve essere prestata particolare attenzione rispetto alle risorse professionali sia per la gestione della fase transitoria sia per la futura fase a regime in presenza dei nuovi ordinamenti.

Un'applicazione non governata potrebbe determinare ulteriori fasi di incertezza in una situazione di trasformazione che ha più che mai bisogno di riferimenti chiari.

Sui corsi serali necessita uno specifico approfondimento stante la loro peculiare struttura ordinamentale, non estranea alla nuova configurazione degli assetti del secondo ciclo, particolarmente istruzione tecnica ed istruzione professionale.

Occorre comunque che siano resi evidenti i raccordi tra l'organizzazione delle attività del biennio e dei trienni successivi, nonché la tempistica per il completamento della costituzione dei nuovi Centri provinciali.

6. Assegnazione del personale

La materia è di assoluta pertinenza contrattuale e, come tale, va ricondotta nel quadro delle disposizioni che regolano utilizzo e mobilità del personale.

In conclusione, la FLC Cgil, la CISL Scuola e UIL Scuola ritengono che con il decreto in questione non vada sminuita la portata innovativa del comma 632 della Legge 296/06, le cui problematiche attuative vanno affrontate sin d'ora con determinazione, prevedendo, se necessario, una gradualità nella tempistica, ma all'interno di una prospettiva definita e nel quadro della concertazione tra le parti.



Alcune osservazioni sulla seconda Bozza di decreto attuativo comma 632 dell'art. 1 della Finanziaria 2007

La versione della Bozza in oggetto, successiva alla prima bozza su cui le OO.SS avevano sollevato alcune criticità, pur accogliendone alcune, continua ad essere, a giudizio della FLC Cgil, carente di alcuni elementi essenziali.

In particolare rileviamo il permanere di una ambiguità ed una contraddizione tra le premesse e le finalità previste dal citato comma della Finanziaria e riprese nell'art. 1 della Bozza ed il contenuto degli articoli successivi, per quanto attiene in modo specifico al ruolo dei costituendi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti rispetto alla riorganizzazione dei corsi serali.

Questi ultimi continuano a rimanere nello sfondo, ma non rientrano, neanche in una prospettiva temporale di medio periodo, all'interno dei Centri provinciali, per i quali si sottolineano, invece, le finalità legate all'obbligo di istruzione elevato.

Tale impianto, lontano dalle previsioni della Finanziaria, viene confermato dal fatto che la stessa "alfabetizzazione funzionale" viene collegata all'adempimento dell'obbligo di istruzione e non all'acquisizione dei saperi necessari all'esercizio della cittadinanza attiva da parte della popolazione adulta, come è nelle migliori pratiche degli attuali Centri territoriali.

In tal senso i neo Centri provinciali appaiono finalizzati precipuamente al recupero del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e/o all'adempimento formale dell'obbligo di istruzione elevato (si veda l'art. 4 comma 5 della Bozza), e si continua a non definire la platea di riferimento dei neo centri provinciali, che risulterebbe in buona parte costituita da giovani, ancora in età scolare.

La fase transitoria, infatti, non stabilisce la data di completa attuazione della riorganizzazione prevista dalla Finanziaria e addirittura parrebbe escludere tale evento, dal momento che per i corsi serali si prevede la stipula di accordi tra i neo centri provinciali e gli istituti di scuola secondaria superiore (si veda l'art. 9 comma 5) e nessun loro rientro organico dentro i centri provinciali.

Insomma l'articolato si muove tutto dentro una logica, minoritaria rispetto alle esigenze rilevate, di alfabetizzazione formale della popolazione adulta a livello di obbligo di istruzione, mentre rimane del tutto inadeguato rispetto al bisogno di acquisizione dei saperi necessari per esercitare la cittadinanza attiva, in una società profondamente modificata sul versante sociale e culturale, che va ben oltre e comunque è cosa diversa dal solo adempimento dell'obbligo.

La definizione dell'organico ed il riferimento al regolamento per l'obbligo di istruzione elevato in materia di saperi e competenze (si veda l'art. 9 comma 3) non fanno che confermare l'esclusione, a regime, dai neo centri provinciali dei corsi serali, in netta contraddizione e palese violazione di quanto previsto dal comma 632 della finanziaria.

Rileviamo, infine, che anche in termini di linguaggio, la bozza di decreto non è rispettosa di quanto previsto dalla Finanziaria, di cui invece dovrebbe prevedere le modalità attuative e non la modifica.

Roma, ottobre 2007